

# «Nuova “carta” ok ma tuteliamo i valori conquistati nel tempo»

*Porto: la presentazione al «Lem» tra distinguo più o meno mascherati*

di ANTONIO FULVI

—LIVORNO—

LA «CARTA dei Valori» della Compagnia portuale di Livorno è stata presentata ieri al Lem a autorità e mondo del porto. Ma si è visto subito che ci sono stati anche — più o meno mascherati — i distinguo e i richiami non perfettamente in linea con alcuni dei suoi principi. E mentre Enzo Raugè, presidente della Compagnia, ha riportato le linee-guida del progetto (anzi dei progetti) non nascon-

## INTERVENTI

**Le «raccomandazioni» di Cosimi, Kutufà, Piccini e Martelloni**

derendosi le difficoltà, il professor Marco Rotondi presidente dell'Istituto Ien ha tenuto una lezione etico-organizzativa e Vladimir Mannocci ha ripetuto l'illustrazione di «Tornare sull'onda» e del «Codice Etico» con tanto di slides, di obiettivi e percorsi. Sono stati gli interventi cosiddetti esterni ha portare semmai il seme di qualche aggiustamento di tiro, per non parlare di qualche scetticismo, ovviamente mascherato da incondizionato plauso.

**IVANO MARTELLONI** presidente di Legacoop Livorno ha richiamato il tema della solidarietà anche «con le altre cooperative che operano in porto» citando senza incertezze la Unicoop di Lucrelli, mentre l'assessore regionale Simoncini e il presidente della Provincia Kutufà hanno sottoli-



**CAMBIAMENTI** La «Carta dei Valori» è stata presentata ieri al «Lem» dal presidente della Compagnia, Enzo Raugè

neato la necessità di progetti condivisi e confrontati con le istituzioni e con i loro rami specialistici (Kutufà ha ricordato pure, in merito al New Deal del porto, il corso di laurea sulla logistica di Villa Letizia). Dal canto suo il sindaco Alessandro Cosimi ha fornito un insieme di sollecitazioni, di speranze ma anche di spunti analitici critici nel ribadire che la scala dei valori del nuovo codice etico deve mettere in primo piano una ridefinizione della «mission» che non eluda anche le funzioni reali nel rapporto con la cittadinanza, compresa quella politica. Per il sindaco, darsi un'identità che sia facilmente percepibile anche all'esterno è altrettanto importan-

te che non creare un nuovo modello efficientista; e il richiamo al valore delle emozioni, prima ancora del valore dei... valori, è altrettanto fondamentale. Con un dubbio peraltro condiviso anche dal successivo intervento di chiusura, quello del presidente della Port Authority (ed ex presidente della Compagnia portuale) Roberto Piccini: occhio a non distruggere quello che nel campo dei valori c'è stato fino ad oggi, solo nel nome della modernizzazione e dell'efficientismo.

**PICCINI** l'ha detto in termini ancora più chiari, tanto che per qualcuno è sembrato parlare Cicero pro domo sua: non abbandonare valori conquistati e ribaditi in anni di lotte e trasformazioni anche faticose, in cui i portuali e la compagnia hanno fatto la loro parte. Occorre semmai continuare la sfida — ha detto l'ex presidente della Compagnia portuale oggi presidente dell'Authority — riallacciandola a storia e tradizioni, con la nuova linfa da valorizzare dei giovani e puntando a programmi concreti, tra i quali il nuovo piano regolatore del porto con le sue sue realizzazioni che devono essere prioritari «con l'imperativo categorico di non perdere tempo in chiacchiere». Tra i valori da difendere Piccini ha ricordato anche le molte realizzazioni di suo padre Italo e dello staff che lo ha affiancato, citando infine le parole del professor Antonicelli alla fondazione della nota biblioteca del Palazzo dei Portuali: un'opera «per un popolo che deve essere destinato a diventare classe dirigente». Messaggio chiaro ma riesumato oggi alla vigilia delle elezioni interne: vorrà dire qualcosa?